

Un'estate ricca di attività espositive nel capoluogo

Leonardo fa «en plein» e Firenze insieme a lui

A colloquio con l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi - Le iniziative hanno registrato oltre ottocentomila visitatori - Il «boom» dei giovani - Inizia la stagione dei progetti

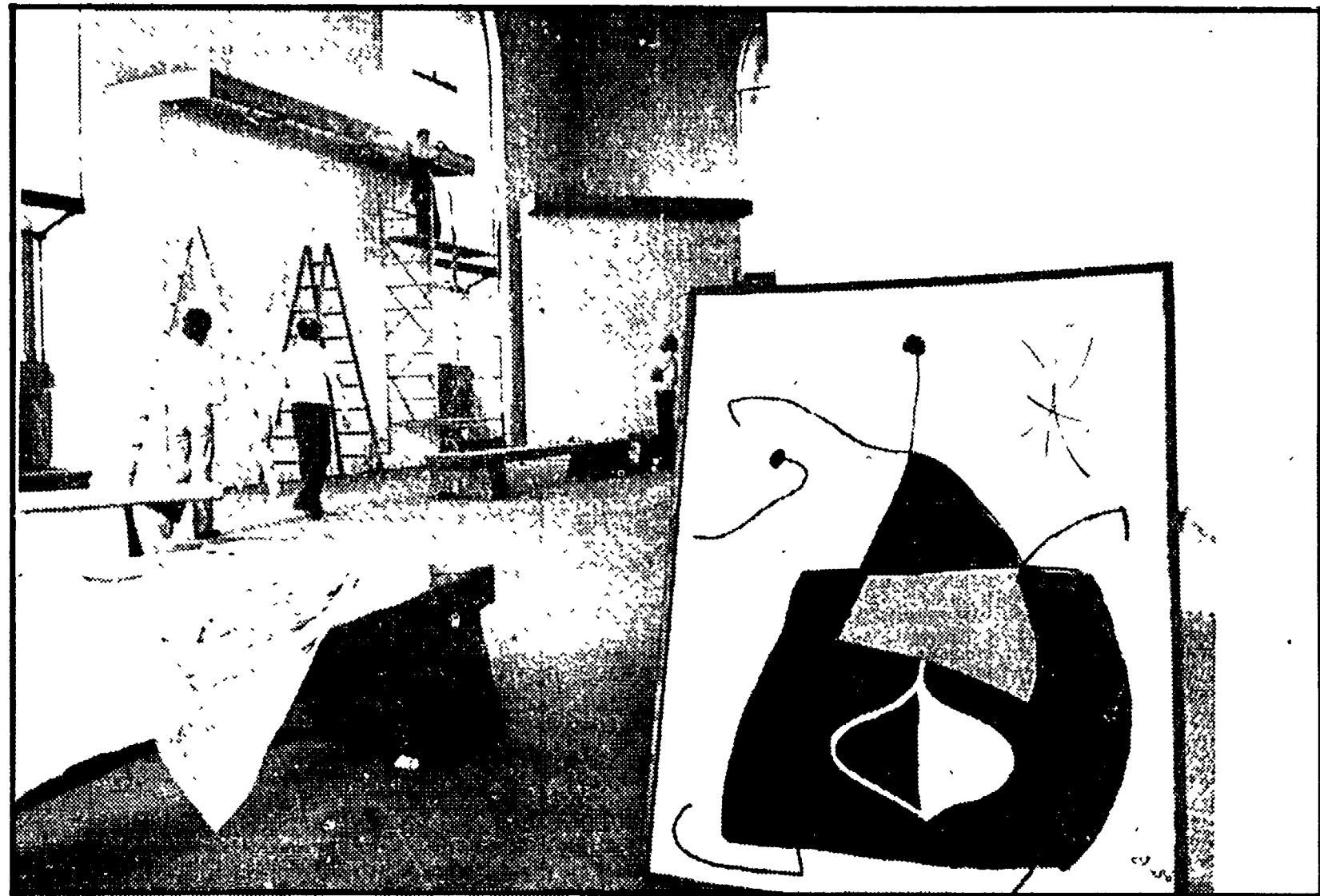
Prima Palazzo Vecchio, dove trovi Leonardo e i suoi disegni anatomici, esci, duecento metri e sei di fronte alla chiesa di Orsanmichele, dentro c'è Mirò sospeso tra incubo e scherzo, esci, passi per Ponte Vecchio, arrivi fino a Palazzo Pitti e puoi passare qualche ora in compagnia regale, trovi la vita di corte restituita nei minimi particolari, assieme alle folle dei Medici e dei Savoia.

Tante e diverse le occasioni per un pubblico molleplacato: dal conoscitore di formazione oxfordiana al frequentatore diviso tra antiche leonardesche, performances erotiche piacentine e paesaggi onirici e lunari alla Mirò; non manca, poi, nel catalogo il medesimo sulle tracce del Magico di una volta e il freak che ama le pop star, infine il voyeur che spia tra balacchini regali e il radical chic che sogna una casa tutta sua, fatta da Gaudi.

Adesso Leonardo ripassa la Manica: i disegni del maestro, che Firenze ha esposto dal 5 maggio nella Sala dei Gigli e in quella delle Udienze di Palazzo Vecchio, sono tornati in Inghilterra. E Leonardo e il suo fascino ancora sorprendono.

Il conto finale della mostra assomma 400 mila visitatori. La cifra fa riflettere, ma anche se enorme il dato non è isolato. Al successo personale di Leonardo si aggiunge quello generale dell'attività espositiva pubblica nel capoluogo toscano: le mostre allestite dal Comune in collaborazione con gli istituti culturali cittadini fanno registrare il dato complessivo di ottocentomila visitatori a tre mesi dalla fine dell'anno, una cifra che si dice finirà per paragonare le presenze annue degli Uffizi.

Un dato significativo, un dato sociale. Lo sviluppo dell'iniziativa pubblica nel settore corrisponde a una richiesta precisa da parte del



I lavori di allestimento per la mostra di Mirò

la gente. Sono cifre, che dimostrano che in una società per altri versi piena di conflitti e di contraddizioni, si allarga lo spazio per un rapporto con i cittadini su fatti culturali, variamente giudicabili in se stessi.

La risposta di molti a quei

fenomeni di disorientamento e di cinismo che la stampa propone ogni giorno, una risposta non evasiva, bensì una domanda di occasioni culturali qualificate.

Se le oltre settantamila presenze al concerto fiorentino della cantante pop Patti

Smith sorprendono e fanno riflettere sul potere dei miti culturali di massa, il numero dei visitatori delle mostre fiorentine testimonia che anche la fruizione della cultura alta non rappresenta più un fenomeno elitario e che i giovani (da cui affluiscono alle mostre

è massiccia) non vivono di solo rock.

La crescita della domanda sul piano colto, ma non di moda, osserva l'assessore alla cultura Camarlinghi, rivela un terreno affascinante di lavoro.

deve sempre rimanere un fatto spettacolare, si deve, altresì, promuovere un ulteriore miglioramento sul piano della preparazione scientifica: un più stretto rapporto, quindi, con gli istituti culturali e, in primo luogo, con l'università.

Per l'80 il grande appuntamento è rappresentato dalle manifestazioni per l'Anno Mediceo, progetto che impegna da più di due anni gli enti pubblici fiorentini. Ma accanto altre manifestazioni di non minore ambizione: la mostra sulla fotografia nell'Ottocento, quella su Boccioni, altri progetti sull'avanguardia italiana.

Non solo lo spettacolo, come si diceva, ma anche l'aspetto informativo-didattico, quello del complementare approfondimento: allo studio c'è infatti la creazione di un centro di arte visiva, dotato di biblioteca, archivio e di tutti gli strumenti necessari allo studio dell'arte contemporanea. «Basta con i convegni su arte e territorio» — esclama Camarlinghi — «rendiamo veramente operante il rapporto culturale con la gente».

E nel campo delle proposte ne avanza un'altra: quella di coordinare attraverso un unico organismo le iniziative di ogni ente locale, non limitarsi agli scambi occasionali, ma creare un circuito per dare a questa attività ormai incessante un significato nazionale.

Un significato che per Firenze è già internazionale: la mostra di Brunelleschi che dopo il capoluogo toscano e Parigi proseguirà il suo viaggio all'estero con le tappe prossime di Losanna e di Gerusalemme (e poi in America), quella degli Alinari che dopo Zurigo va a Vienna, quella del Maggio attesa a Tel Aviv e in America. E, nel rapporto di fiducia stabilito con l'Inghilterra per la mostra di Leonardo.

Insomma si va bene anche fuoricorsa.

Antonio D'Orico

Valorizzare il patrimonio storico cittadino

Senza sostare (e pure sarebbe il caso) su quanto si è fatto, il colloquio con l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi, che ha curato il lavoro del Comune nel settore. Dopo un'estate particolarmente feconda di appuntamenti teatrali (le stagioni di Forte Belvedere e del Teatro Romano di Fiesole), musicali e cinematografiche (la rasse-

gna dedicata a Hitchcock), un'estate che, a Firenze, non rappresenta un fatto isolato ma il normale prosieguo del lavoro di tutto l'anno, il presente allinea nei colori autunnali nuovi e interessanti appuntamenti.

Il progetto si svolge su due piani: da un lato la valorizzazione del patrimonio storico

cittadino; la parte più interessante del materiale esibito, nelle due mostre *Curiosità di una reggia* e *Visibilità del Maggio* non tornerà nelle soffitte di Palazzo Pitti e del Teatro Comunale, ma entrerà a far parte di allestimenti permanenti per scopi di studio e di ricerca. L'attività svolta finora assu-

me perciò aspetti non marginali di carattere produttivo, senza limitarsi alla pubblicazione di progetti e di opere «fabbricati» altrove.

D'altro canto, il sempre maggiore coinvolgimento delle forze culturali cittadine diventa il passo necessario per una produzione sempre più qualificata. Se l'esposizione,

Presentato il cartellone della stagione 1979-80

A Pietrasanta trionfa la prosa

Contenimento degli abbonati - E' urgente ampliare il teatro - Sono in programma spettacoli per le scuole - Le rappresentazioni si aprono il 14 novembre - Presente la compagnia di Carla Gravina con Molière

PIETRASANTA — E' stato presentato nella sua forma definitiva il cartellone che caratterizzerà l'edizione '79-'80 della stagione di prosa del Teatro Comunale. Il 5 novembre prenderà il via la campagna di abbonamenti che si potranno trovare a partire da quel giorno presso il botteghino del teatro e presso l'Assessorato alla cultura. Anche quest'anno, dopo la esperienza della stagione passata, si è dovuto decidere per un contenimento degli abbonamenti che rimarranno intorno a trecento circa, rispetto al settecento posti, la massima capienza del teatro che lo scorso anno sono stati tutti occupati per tutte le rappresentazioni. «Anzi — precisa il compagno Nicolai, assessore alla cultura — ci siamo trovati davanti alla decisione di dover respingere molte richieste di abbonamento».

Basta pensare al fatto che il teatro di Pietrasanta solo per il 40 per cento è frequentato da abitanti del comune, mentre tutti gli altri spettatori provengono da Viareggio o da Massa e Carrara, per rendersi conto del tipo e della quantità di richiesta cui dobbiamo far fronte. Il progetto di ampliamento della struttura sta diventando un problema sempre più urgente. «Non va dimenticato che settecento poltroncine dovrebbero essere utilizzate da un pubblico proveniente da tutta la Versilia, come minimo mandando in altri comuni sia teatri pubblici che privati».

Il teatro di Pietrasanta inoltre non viene frequentato solamente da singoli cittadini, da privati amanti della prosa. Da qualche anno, l'amministrazione comunale ha infatti aperto le sue porte ad intere scolaresche delle scuole medie e superiori che questo anno potranno acquistare abbonamenti individuali per sole undicimila lire.

«Fare un discorso più generale sul rapporto fra attività culturale e scuola; iniziare dai giovani un vero e proprio intervento di educazione culturale; per questo saranno inviate alle scuole, prima dell'inizio della stagione, delle cartelle di spiegazione di ogni singola rappresentazione e verranno organizzati incontri di discussione e di problemi del teatro, con alcune fra le compagnie presenti nella programmazione. In questo modo — spiega Nicolai — intendiamo avviare un discorso di sperimentazione teatrale che dovrà essere messa direttamente in piedi dagli studenti all'interno delle scuole».

Questo il quadro di riferimento in cui verrà ad inserirsi il cartellone di quest'anno. Aprirà la stagione la Comunità teatrale italiana che inscenerà per il 14 e 15 novembre il «Macbeth» di W. Shakespeare per la regia di Giancarlo Sepe. Il 5 novembre il Centro Teatrale Bresciano, compagnia La Loggetta presenterà «Così è se vi pare» di L. Pirandello; regia di Massimo Castri, con Luisa Rossi, Virginia Gazzolo, Maria Germano, Delia Bertolucci.

«Il principe di Homburg» di Heinrich von Kleist per la regia di Antonio Tagliani sarà rappresentato il 3 dicembre dal Teatro Stabile di Bolzano. La compagnia di Carla Gravina il 15-16 dicembre presenterà «La locandiera» di Carlo Goldoni con la regia di Giancarlo Cobelli. «Molly o cara» dall'Ulisse di Joyce, adattata da Ettore Capriolo, con la regia di Ida Bassigiano, sarà realizzata dal teatro regionale toscano il 19 dicembre.

La compagnia Anna Proclemer porterà il 14-15 gennaio «La lupa» di G. Verger, regia di Lamberto Puggelli. Il 15 febbraio il gruppo Del la Rocca rappresenterà il concerto di Renzo Rosso con la regia di Alvaro Piccardi.

La stagione dovrebbe concludersi il 28 marzo con il «Tartuffe» di Molière. Regia di Giulio Bosetti, con Paola Borboni, Ugo Pagliaro, Giulio Bosetti.

Per «Piccole donne» di Paola Pasolini va ancora fissata la data anche se la sua presenza sul cartellone è sicura.

Carla Colzi



Carla Gravina durante le prove della «Locandiera»

I concerti al salone Vannini

Promettente esordio per i giovani di scena al Musicus

Tra le varie istituzioni musicali e concertistiche della nostra città, il Musicus Concertus è stata una delle prime a riprendere la sua attività con uno straordinario fervore di iniziative. Dalla metà di settembre è stato riproposto con grande successo il ciclo dedicato al Mozart cameristico (con la ripetizione di tutti i concerti tenuti nel luglio scorso), che si concluderà lunedì 5 novembre con un concerto straordinario del Quartetto Accademico di Bucarest.

Dal 14 ottobre si è aperto il ciclo *Il linguaggio musicale* (proposte di analisi strutturale e avviamento ad un ascolto critico), costituito da una serie di sedici lezioni affidate a musicologi, critici, compositori e interpreti tra i quali ricordiamo Francesco Degrandi, Piero Santi, Diego Carpitella, Piero Rettalino, Giacomo Manzoni, Salvatore Sciarrino, Luciano Berio, Enrico Fubini, per non fare che alcuni nomi) e curate dall'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Milano. Il corso, gratuito ed aperto a tutti, è già stato presentato con successo a Milano nello scorso inverno: qui a Firenze, per le prime due lezioni, si è avuta un'enorme affluenza di pubblico. A novembre riprenderà il ciclo dedicato ai linguaggi della musica contemporanea, che prevede, fra l'altro, importanti esecuzioni di opere di Bruno Maderna e di Sylvano Bussotti. Come si può dedurre dalla varietà che caratterizza la programmazione, il Musicus cerca di rispondere nella maniera più organica

ed esauriente alla sempre più crescente e pressante domanda di musica.

L'altra sera, al Salone Vanni, si è tenuto un concerto in collaborazione con il Conservatorio di Bolzano: una serata nel complesso assai interessante, sia per il programma, che comprendeva alcune composizioni di non frequente esecuzione, sia per la discreta qualità delle esecuzioni, affidate ad alcuni giovani e promettenti allievi dell'istituto. Il primo brano era la *Sonata per faotlo e pianoforte op. 168* di Camille Saint-Saëns, pagine di piacevole ascolto, caratterizzate da una scrittura morbida e misurata e da un'academica compostezza stilistica: l'ha eseguita abbastanza bene il giovane B. Vicentini (accompagnato dal pianista M. Pioner) che ha esibito un bel suono ed una buona intonazione, anche se manca ancora di sicurezza nei passaggi di registro. Questa sicurezza sembravano possederla invece il nitido oboista S. Tomasi (che ha eseguito la *Sonata per oboe e pianoforte* di Hindemith, in cui si palesano influenze del neoclassicismo stravinskiano) e la flautista M.T. Palermo, che ha superato con abilità certe difficoltà tecniche della *Sonata in fa magg.* di Telemann, della *Sonata in do min.* di Donzetti e del *Fiorletten 1°* di Acker. Ha concluso il concerto il pianista Fausti Zadra che ha affrontato con stupefacente esuberanza la *Bolita n. 4* di Chopin e l'imperioso *Mephisto Valzer* di Liszt.

al. p.



Con il Macbeth di Sepe omaggio al cinema «nero»

Un omaggio al cinema nero americano degli anni 30-40. Così, Giancarlo Sepe, definisce in una intervista il suo ultimo lavoro, *Macbeth*, in scena lunedì 29, anteprima per la stampa all'Alfratellamento.

Un *Macbeth* desueto, ambientato in una stazione ferroviaria, tra brume e sospetti, in una progressione di angoscia tra botole e pareti a doppio fondo.

Qui nella sala d'attesa si ritrovano, casualmente, i personaggi di Shakespeare e le loro ombre, in uno spettacolo che più che una metafora sulla violenza è l'analisi di uno stato paranoico irreversibile. Chi è indotto al delitto, di volta in volta muta la sua identità diventando vittima e carnefice, assiste impotente al moltiplicarsi dell'evento delittuoso, concretizza in immagini e fantasmi che popolano la sua mente. Immagini di un *Macbeth* che non segue la fredda linea del raziocinio, ma il libero disegno della pazzia. In ognuno dei personaggi della rappresentazione si muovono due anime: quelle di *Macbeth* e di Duncan, e in una lotta continua, senza esclusione di colpi, l'una cerca sempre di avere il sopravvento sull'altra in una estenuante ricerca dello «scacco al re». C'è una sola verità: gli uni contro gli altri nella cupa e interminabile notte: i personaggi «uccidono il sonno» nella attesa di una fine liberatrice.

Gli attori di questo atteso «*Macbeth*» (che rimane in scena fino al 13 novembre) sono quelli della ormai collaudatissima comunità di Sepe, le musiche sono di Stefano Marucci.

In margine ricordiamo un documento della commissione cultura e informazione del PDUP fiorentino che apprezzando la nuova organizzazione dell'Alfratellamento, lamenta i prezzi troppo alti che scoraggerebbero la diffusione del teatro.

Nella foto: «La comunità» in uno spettacolo di Sepe



Folk francese al Teatro tenda con i Malicorne

Arriva in Italia il folk francese con il gruppo maggiormente interpretativo e conosciuto i «Malicorne».

A Firenze si esibiranno in un concerto stasera alle ore 21 presso il teatro tenda (via De Nicola) promosso ed organizzato dal centro FLOG per la documentazione e la diffusione delle tradizioni popolari e l'ARCI provinciale, in collaborazione con il Comune di Firenze.

Tutti i componenti dei Malicorne hanno alle spalle una lunga e prestigiosa attività: spicca tra loro la figura di Gabriel Yacouo, il leader fondatore della formazione, che per un paio di anni, dal 1971 al 1973 ha collaborato strettamente con Alan Stivell, interprete fondamentale dell'espressione culturale bretonne.

Sinora i Malicorne che in Francia godono di un seguito straordinario e da diversi anni compiono applauditissime tournée in paesi europei e in Canada, hanno una discografia comprendente otto album che saranno pubblicati in Italia nei prossimi giorni.

Dal '74 sono usciti lavori divenuti in seguito punti di riferimento fissi per tutti gli appassionati europei della musica tradizionale: da *Malicorne 1*, e 2, ad *Almanach* a *Malicorne 4* a *Quintessence* (raccolta), a *L'extraordinaire tour de France D'Adelard Rousseau*, a *Malicorne live* — contenente alcuni inediti — sino all'ultimo, registrato nello scorso mese di giugno ed edito recentemente in Francia.

I Malicorne apprezzati per il loro professionismo vocale e musicale, dimostrato sul palcoscenico come nel disco, si presentano con una formazione allargata a sette elementi, dotati di una strumentazione elaborata e originale: chitarra, mandalancello, ghironde, spinella dei vogsi, basso, fagotto, flauti oboe, cromorni, violoncello, violino, batteria, dulcimer.

Nella foto: il gruppo dei Malicorne al completo

Rinascita Strumento costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

DISCOTECA JUNIOR Aperto tutte le sere compres sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA

La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici RICERCA per FIRENZE Giovane diplomato/a da avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione ai contatti umani e buona presenza. Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita. E' previsto l'inquadramento Enasarco. Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a: SPI - Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260.770 Firenze